

La chirurgia mininvasiva resta uno dei punti di eccellenza regionale

Da tutta Europa a Spoleto per studiare il robot

Filippo Casciola

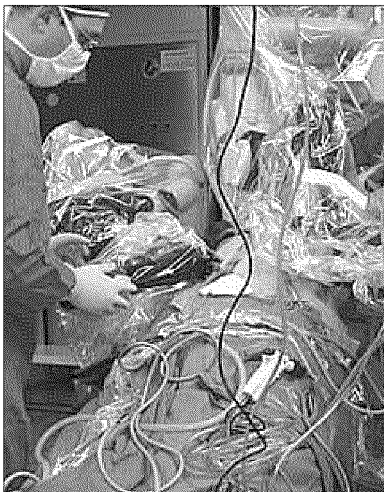
SPOLETO - I chirurghi arrivano da tutta Italia e da buona parte dell'Europa. Per vedere all'opera il robot "da Vinci" installato da un paio d'anni in una delle sale operatorie dell'ospedale di Spoleto. Uno strumento prezioso, nelle mani di chi sa usarlo. E il primario di chirurgia, Luciano Casciola, si è dedicato da tempo ad apprendere i segreti di questo mirabile condensato di meccanica di precisione, e di sofisticata elettronica, applicata alla tecnica chirurgica. Con una precisione capace di far tendere verso lo zero la possibilità di errori da parte del chirurgo. Soprattutto, il robot consente di effettuare interventi in chirurgia mininvasiva, che già rappresenta uno dei punti di forza dell'ospedale

di Spoleto, con risultati fino a ieri inimmaginabili. In particolare nei casi in cui, in particolare per l'asportazione di un tumore, è richiesta una precisione millimetrica: per operare nella maggior parte dei casi bastano tre piccolissimi fori, non è più neppure necessaria l'anestesia generale ed i pazienti possono es-

sere dimessi dopo pochi giorni. Ma come è stato possibile che una struttura relativamente piccola, come l'ospedale di Spoleto, possa essere divenuta, per la chirurgia robotica, un riferimento a livello nazionale? E come sono stati reperiti i circa due miliardi di vecchie lire investiti inizialmente in questo progetto?

Tutto è nato davanti alle richieste del primario di chirurgia, Luciano Casciola, che qualche anno fa sono state portate anche all'assemblea dei sindaci della Asl, presieduta dal sindaco di Spoleto Massimo Brunini. L'Asl, da sola, non poteva permettersi un simile investimento, in un settore per molti aspetti sperimentale e dovendo garantire soprattutto le risorse indispensabili per la gestione della chirurgia più tradizionale. Come aveva ricordato l'allora direttore generale dell'Asl 3, Luigi Macchitella, al momento di inaugurare l'apparecchio, era stato il sindaco Brunini che, davanti alla richiesta del primario di chirurgia si era attivato per reperire i finanziamenti necessari. Brunini aveva pensato subito alle banche, che più volte, nello spoletino, hanno contribuito a migliorare la

strumentazione ospedaliera. E per la prima volta, superando del tutto le infruttuose rivalità di un tempo, Cassa di Risparmio e banca Popolare si sono messe assieme, garantendo circa il 70 per cento dell'importo necessario. Il resto lo ha messo l'Asl: ed è stato così possibile procedere all'acquisto dell'apparecchio. Che ha portato l'ospedale di Spoleto fra le pochissime strutture italiane, solo quattro al momento dell'inaugurazione, che possono disporre di un robot in sala operatoria. E dove soprattutto ci sono chirurghi capaci di usarlo. L'acquisto, insomma, è stato effettuato con la volontà di poter disporre di un nuovo, importante strumento che è stato possibile utilizzare quasi subito grazie alle professionalità acquisite nell'ospedale spoletino, con vantaggi per l'Asl ma anche per i pazienti, che possono essere operati con minime conseguenze fisiche. E non a caso, evidentemente, lo strumento installato a Spoleto, fra le chirurgie robotiche esistenti in Italia, è quello che effettua il maggior numero di interventi. Al punto di essere portato come riferimento in tutto il territorio nazionale, a testimonianza di una "eccellenza" dimostrata con i fatti.



Un intervento con il robot Da Vinci

Spoleto è all'avanguardia nell'uso di questo apparecchio

